

6 aprile 2025 Quinta domenica di Quaresima anno C

**CHE COSA VUOL DIRE CREDERE? TRASFORMARE
IL NOSTRO CUORE DI PIETRA IN UN CUORE DI CARNE**
Per Gesù prima della legge viene sempre la persona



Acquarello di Maria Cavazzini Fortini, 2016

Colletta

Dio di misericordia,
che hai mandato il tuo Figlio unigenito
non per condannare ma per salvare il mondo,
perdona ogni nostra colpa,
perché rifiorisca nel cuore
il canto della gratitudine e della gioia.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Prima Lettura

Dal libro del profeta Isaia Is 43,16-21
Così dice il Signore,
che aprì una strada nel mare
e un sentiero in mezzo ad acque possenti,
che fece uscire carri e cavalli,
esercito ed eroi a un tempo;
essi giacciono morti, mai più si rialzeranno,
si spensero come un lucignolo, sono estinti:
«Non ricordate più le cose passate,
non pensate più alle cose antiche!
Ecco, io faccio una cosa nuova:
proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?
Aprirò anche nel deserto una strada,
immetterò fiumi nella steppa.

Mi glorificheranno le bestie selvatiche, sciacalli e struzzi,
perché avrò fornito acqua al deserto, fiumi alla steppa,
per dissetare il mio popolo, il mio eletto.
Il popolo che io ho plasmato per me
celebrerà le mie lodi».
Parola di Dio.

Salmo Responsoriale Sal 125 (126)

R. Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

Quando il Signore ristabili la sorte di Sion, ci sembrava di sognare.
Allora la nostra bocca si riempì di sorriso, la nostra lingua di gioia.

R. Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

Allora si diceva tra le genti: «Il Signore ha fatto grandi cose per loro».
Grandi cose ha fatto il Signore per noi: eravamo pieni di gioia.

R. Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

Ristabilisci, Signore, la nostra sorte, come i torrenti del Negheb.
Chi semina nelle lacrime mieterà nella gioia.

R. Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

Nell'andare, se ne va piangendo, portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con gioia, portando i suoi covoni.

R. Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippési Fil 3,8-14

Fratelli, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti.

Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù.

Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù.
Parola di Dio.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Ritornate a me con tutto il cuore, dice il Signore,
perché io sono misericordioso e pietoso. (Cf. Gl 2,12-13)

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Vangelo

Dal Vangelo secondo Giovanni Gv 8,1-11

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.

Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.

Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani.

Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

Parola del Signore.

Sulle offerte

Dio onnipotente, esaudisci la nostra preghiera
e dona ai tuoi fedeli,
che hai illuminato con gli insegnamenti della fede cristiana,
di essere purificati dalla forza di questo sacrificio.
Per Cristo nostro Signore.

Dopo la comunione

Dio onnipotente,
fa' che rimaniamo sempre membra vive di Cristo,
noi che comunichiamo al suo Corpo e al suo Sangue.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

ORAZIONE SUL POPOLO

Benedici, o Signore, il tuo popolo,
che attende il dono della tua misericordia,
e porta a compimento i desideri
che tu stesso hai posto nel suo cuore.
Per Cristo nostro Signore.
Padre Ermes Ronchi

Una trappola ben congegnata: 'che si schieri, il maestro, o contro Dio o contro l'uomo'. Gli condussero una donna... e la posero in mezzo.

Donna senza nome, che per scribi e farisei non è una persona, è il suo peccato; anzi è una cosa, che si prende, si porta, si mette di qua o di là, dove a loro va bene. Si può anche mettere a morte. Sono gli integralisti che mettono Dio contro l'uomo, e la religione diventa omicida.

“Maestro, secondo te, è giusto uccidere...?” Quella donna ha sbagliato, ma la sua uccisione sarebbe ben più grave del peccato che vogliono punire.

Gesù si chinò e scriveva col dito per terra...: e ci invita, quando tutti attorno gridano, a una pausa, a tacere, a mettersi ai piedi non di un codice penale ma del mistero della persona.

“Chi di voi è senza peccato getti per primo la pietra contro di lei”.

Gesù butta all'aria tutto il vecchio ordinamento legale con una battuta sola, con parole definitive e così vere che nessuno può ribattere. E se ne andarono tutti. Allora Gesù si alza, ad altezza del cuore della donna, ad altezza degli occhi, per esserle più vicino; si alza con tutto il rispetto dovuto a un principe, e la chiama ‘donna’, come farà con sua madre: Nessuno ti ha condannata? Neanch'io lo faccio. Eccolo il maestro vero, che non s'impalca a giudice, che non condanna e neppure assolve, fa un'altra cosa: le consegna il futuro che serve per vivere. Va' e d'ora in poi non peccare più: ha fiducia in lei, spera in lei, vede in noi il santo prima del peccatore.

Il Signore sa sorprendere ancora una volta il nostro cuore fariseo: non chiede alla donna di confessare il peccato, non di espiarlo, neppure le domanda se è pentita. È una figlia a rischio della vita, e tanto basta a Colui che è venuto non per giudicare ma per salvare. La prima legge di Dio è che ogni suo figlio viva! Non si interessa di rimorsi, ma di futuro: infatti non le domanda da dove viene, ma dove è diretta; non le chiede conto del suo passato, ma del suo domani. E intinge la penna, come uno scriba sapiente, nella luce e non nelle ombre di quella creatura con il suo inconfondibile colpo d'ala. Il rabbi le dice: Va', esci dal tuo passato e vai verso il tuo cuore nuovo, e porta lo stesso perdono a chiunque incontrerai. Le scrive nel cuore la parola ‘futuro’. Le dice: ‘Donna, tu sei capace di amare ancora, tu puoi amare bene, amare molto. Questo farai...’.

Gesù apre le porte delle nostre prigioni, o prigionieri li rimette in cammino nel sole. Lui sa bene che solo uomini e donne perdonati e amati possono seminare attorno a sé perdono e amore. I due soli doni che non ci faranno più vittime. Che non faranno più vittime, né fuori né dentro di noi.

Padre Franco Mosconi

Continua anche in questa domenica il cammino della misericordia, tema di tutte le domeniche precedenti. Il desiderio di essere persone nuove, la speranza di un mondo migliore...albergano nel cuore di tanti. Cambiare vita, cambiare abitudini...è anche esperienza umana e aspirazione diffusa.

Ebbene la liturgia odierna della Parola ci trasmette questo messaggio: **la novità di vita è possibile, è un dono che Cristo ci offre.**

Speranza e stupore per le novità operate da Dio sono il tema della prima lettura: *“Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa”.*

La ricchezza delle immagini traduce bene il messaggio: **Dio continua ad essere presente per noi.**

Ma per noi è Cristo la novità donata da Dio.

E Paolo, nella seconda lettura, ripete ai cristiani: *“...tutto io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Gesù Cristo, mio Signore, per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero come spazzatura...”*

Il conformarsi a Cristo viene qui indicato come la strada per rinnovare di continuo la nostra vita.

Il testo del **Vangelo** presenta Gesù nella sua dimensione di volto misericordioso di Dio, nella sua concreta azione di dare possibilità di vita nuova.

Ci viene messo davanti agli occhi la scena della donna adultera, condannata dai suoi e liberata da Gesù: *“Va’, e non peccare più!”* Gesù invita la donna ad andare, a riprendere il suo cammino nella società, ma anche in modo radicalmente nuovo.

Il nostro cuore è spesso adultero, il suo bisogno di amore lo conduce spesso all’infedeltà. Il cuore di Dio però è più grande del nostro; **Lui rimane lo sposo fedele che continuamente inonda del suo amore la sua sposa anche se adultera.**

Don Roberto

«Chi di voi non ha mai sbagliato, scagli la prima pietra contro di lei».

Il brano dell'adultera è una pagina di una intensa umanità e di una grande attualità. Ci invita a ripensare il nostro modo di essere cristiani e la nostra immagine di Dio. Nei primi secoli è stato censurato e rifiutato da parecchie comunità.

È importante sottolineare che la scena si svolge **dentro lo spazio sacro del tempio**. Ci presenta al centro **una donna** impaurita, sola, indifesa, condannata ad una morte drammatica. Attorno a lei ci sono **gli Scribi e i Farisei** con le pietre già in mano per lapidarla. Accanto c’è **Gesù** che, in silenzio, *“ scriveva per terra”*.

I lapidatori sono i rappresentanti della religione, i funzionari del sacro.

Per loro non c’è spazio per la persona.

La legge è sacra, deve essere applicata.

Il loro cuore è di pietra. Sanno solo accusare e usare violenza.

Vedono soltanto i peccati degli altri. Mai i loro sbagli.

Gesù rimane in disparte. Scrive per terra. Non sa cosa fare. Prende tempo. Riflette.

Poi fa una mossa che spiazzava tutti.

Invita chi si sente a posto, a scagliare la prima pietra.

Smaschera il branco e li costringe ad uscire allo scoperto. Non accusa gli accusatori, ma li mette davanti alle loro responsabilità personali.

«... e se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani».

Gesù è l’uomo dal cuore di carne non di pietra.

Per lui prima della legge viene la persona.

Non vuole umiliare nessuno. **Vuole dare a tutti la possibilità di ri-cominciare.**

«Donna dove sono? Nessuno ti ha condannata?»

Gesù non vede una peccatrice, vede una persona.

In un attimo le restituisce tutta la sua dignità di donna.

Non le chiede nemmeno di pentirsi. Le dice soltanto:

«vai e d’ora in poi non peccare più».

Non sono parole di rimprovero, ma di speranza, piene di futuro.

Non giustifica lo sbaglio. **A lui interessa far ripartire la vita.**

L'esempio di Gesù ci costringe tutti ad interrogarci.

Siamo cristiani delle pietre o cristiani dell'accoglienza e della fiducia?

Oggi forse non uccidiamo più con le pietre, ma **con le parole**, con i **comportamenti**, con le esclusioni.

Pensiamo a quanto fango gettiamo sulle persone che sbagliano.

Spesso vale molto di più un gesto di fiducia che un rimprovero o un castigo.

Quella donna, nell'incontro con Gesù ha vissuto la sua Pasqua.

Da condannata a morte, ha ritrovato la vita. **E' risuscitata.**

Gli uomini di "chiesa" volevano ucciderla. Gesù l'ha accolta in silenzio.

Gli ha cambiato la vita.

Ecco che cosa vuol dire credere. Vuol dire **imparare a trasformare il nostro cuore di pietra in un cuore di carne.**

Don Tarcisio

Le tre letture ci invitano alla speranza, perché Dio è fedele e opera continuamente per aprire nuove possibilità di vita. Questo è l'invito del profeta Isaia: *ecco io faccio una cosa nuova, non ve ne accorgete?* Il dono nuovo per eccellenza è il Signore Gesù. La sua presenza, se la accogliamo, dà un volto nuovo alla nostra persona, un volto filiale. La relazione con Lui ci rende sempre più simili alla sua umanità. Noi diventiamo veramente figli, ricchi di fraternità e di amore come Lui. Paolo ci partecipa la sua esperienza perché può essere anche la nostra: *ritengo*, egli ci dice, *che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo...* Egli si sente in cammino al seguito di Gesù, non ancora pienamente realizzato: *Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù.*

Così è anche la nostra vita e il tempo della quaresima ce l'ha ricordato. E' il tempo in cui siamo invitati a ritornare al nostro quotidiano pensando che la nostra esistenza è un cammino, che ha una meta, che è abitata dall'amore di Dio che si è manifestato nella parola e della vita di Gesù. Siamo chiamati ad operare per collaborare alla realizzazione del suo Regno,.

Con questa parola Gesù ci parla del progetto del Padre che è già piantato nella realtà storica e che ha come obiettivo quello di condurre l'umanità alla pace, a una vita fraterna, alla condivisione. Un'opera che punta grazie all'azione dello Spirito a cambiare il nostro cuore. Non quindi attraverso la violenza e il potere, ma attraverso l'amore. Il vangelo continua per le parole di Luca a indicarci questa strada. Di fronte alla condanna senza appello degli scribi e dei farisei, Gesù invita al silenzio e a pensare che ognuno nella sua vita fa i conti con il peccato e con il male: *Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei.*, ma che Dio opera come fa Lui per aprire continuamente i cammini. Gesù non ignora il peccato e le scelte sbagliate, ma guarda alla persona, come amata da Dio e opera per aprire nuovi percorsi di vita. Così anche per noi.